

l'Eco di Bonaria



Maria della Mercede
Madre di Misericordia

A photograph of Pope Francis, smiling and waving his right hand. He is wearing his white papal attire, including a zucchetto and a pectoral cross. The background is a soft-focus outdoor scene.

Le parole di Papa Francesco

a cura della redazione

Preferisco famiglie con cicatrici, frutto della fedeltà di un amore

Discorso di Papa Francesco all'incontro con le famiglie in occasione del viaggio apostolico in Messico (stadio di Tuxtla Gutiérrez, lunedì 15 febbraio 2016):

[...] Oggi vediamo e viviamo su diversi fronti, come la famiglia venga indebolita, come viene messa in discussione. Come si crede che essa sia un modello ormai superato e incapace di trovare posto all'interno delle nostre società che, sotto il pretesto della modernità, sempre più favoriscono un sistema basato sul modello dell'isolamento. [...] Certo, vivere in famiglia non sempre è facile, spesso è doloroso e faticoso, ma, come più di una volta ho detto riferendomi alla Chiesa, penso che questo possa essere applicato anche alla famiglia: preferisco una famiglia ferita, che ogni giorno cerca di coniugare l'amore, a una famiglia e una società malata per la chiusura o la comodità della paura di amare. Preferisco una famiglia che una volta dopo l'altra cerca di ricominciare, a una famiglia e una società narcisistica e ossessionata dal lusso e dalle comodità. [...] Preferisco una famiglia con la faccia stanca per i sacrifici, a una famiglia con le facce imbellettate che non sanno di tenerezza e compassione. [...] in una famiglia perfetta non ci sono mai discussioni. Non è vero: è bene che ogni tanto si discuta, e che voli qualche piatto, va bene, non abbiate paura. L'unico consiglio è di non finire la giornata senza fare la pace, perché se finite la giornata in guerra arrivate al mattino in "guerra fredda", e la "guerra fredda" è molto pericolosa in famiglia, perché va scavando da sotto le rughe della fedeltà coniugale. [...] La vita matrimoniale deve rinnovarsi tutti i giorni. E, come ho detto prima, preferisco famiglie con le rughe, con ferite, cicatrici, ma che vanno avanti perché quelle ferite, quelle cicatrici, quelle rughe sono frutto della fedeltà di un amore che non sem-

pre è stato facile. L'amore non è facile, non è facile, no, ma è la cosa più bella che un uomo e una donna possono darsi a vicenda, il vero amore, per tutta la vita.

Al centro di ogni impresa ci sia dunque l'uomo...

Discorso di Papa Francesco agli imprenditori riuniti in Confindustria (sabato 27 febbraio 2016):

[...] Al centro di ogni impresa vi sia dunque l'uomo: non quello astratto, ideale, teorico, ma quello concreto, con i suoi sogni, le sue necessità, le sue speranze, le sue fatiche. Questa attenzione alla persona concreta comporta una serie di scelte importanti: significa dare a ciascuno il suo, strappando madri e padri di famiglia dall'angoscia di non poter dare un futuro e nemmeno un presente ai propri figli; significa saper dirigere, ma anche saper ascoltare, condividendo con umiltà e fiducia progetti e idee; significa fare in modo che il lavoro crei altro lavoro, la responsabilità crei altra responsabilità, la speranza crei altra speranza, soprattutto per le giovani generazioni, che oggi ne hanno più che mai bisogno. [...] Cari amici, voi avete «una nobile vocazione orientata a produrre ricchezza e a migliorare il mondo per tutti» (Lett. enc. *Laudato si'*, 129); siete perciò chiamati ad essere costruttori del bene comune e artefici di un nuovo «umanesimo del lavoro». [...] La vostra via maestra sia sempre la giustizia, che rifiuta le scorciatoie delle raccomandazioni e dei favoritismi, e le deviazioni pericolose della disonestà e dei facili compromessi. La legge suprema sia in tutto l'attenzione alla dignità dell'altro, valore assoluto e indisponibile. Sia questo orizzonte di altruismo a contraddistinguere il vostro impegno: esso vi porterà a rifiutare categoricamente che la dignità della persona venga calpestata in nome di esigenze produttive, che mascherano miopie individualistiche, tristi egoismi e sete di guadagno.

- **Le parole di Papa Francesco**
a cura della redazione
- **La Parola del Rettore**
Giovannino Tolu
- **Pellegrini al Santuario di Bonaria**
Pasquale Barontini
- **Chiamati per la misericordia**
Elisa De Rosa
- **Pregadorias antigas**
Gianfranco Zuncheddu
- **Con Maria, come Maria**
Guido Gandolfo
- **Problemi attuali di mariologia**
Giuseppe Daminelli
- **Studi e ricerche**
Salvatore M. Perrella
- **Al Giubileo per la via mariana**
Corrado Maggioni
- **L'autore**
- **A favore degli uomini**
Domenico Marcucci
- **Un dono di Dio**
Giancarlo Rocca
- **Alla scuola di Maria**
Ennio Staid
- **Fatti e persone**
Stefano Andreatta
- **Celebrando il Signore...**
Sergio Gaspari
- **Annotazioni**
- **Catechesi mariana**
Luigi M. De Candido
- **Incontri con Maria**
Maria Di Lorenzo
- **Istantanee**
Giuseppe Maria Pelizza
- **Informazioni**
- **Scaffale**
- **L'angolo dei ragazzi**
Michela e Daniela Ciaccio
- **Le origini del Giubileo**
Giuseppe Noli
- **Vita del Santuario**
a cura della redazione

ANNO CVIII - N. 4 aprile 2016
Aut. Tribunale di Cagliari 21.12.1971

Dir. Responsabile: P. Giovannino Tolu
Redazione ed elaborazione testi:
Fernando Campoli

Segreteria: Gabriella Artizzu
e Silvana Meloni

In copertina: Maria della Mercedes. Paricolare della vetrata artistica della chiesa mercedaria di S. Maria delle Grazie - S. Cataldo (CL)



La Parola del Rettore

di Giovannino Tolu O. de M.

Cari fedeli devoti di N.S. di Bonaria,

immersi nel clima gioioso della Pasqua, il mese di Aprile ci fa rivivere la festa annuale della nostra Massima Patrona. Questa ricorrenza viene a rinsaldare la nostra unione con Colei che consideriamo nostra Madre celeste.

Come avremmo potuto pensare una cosa di questo genere? Essa, realmente, supera ogni umana immaginazione. Doveva intervenire lo stesso Figlio di Dio che, dopo averci dato Se stesso con l'Eucaristia, ci ha dato in dono, con toccante amore e generosità, anche la Sua stessa Madre.

E così nel cuore di ogni discepolo di Gesù, risuonano le parole rassicuranti: *"Ecco tua madre"*! Le quali parole si allargano a inauditi confini: *"Ecco, Sardegna, la tua madre"*!

Gioisce il cuore di ogni figlio, consapevole di poter contare sull'aiuto della Madre di Dio, della Regina del cielo e della terra.

Quanto bene reca al nostro cuore considerare che se lo stesso Figlio di Dio si è trovato bene nelle sue mani, sicuramente anche noi, in quelle mani ci troveremo bene,

amati, difesi, coccolati!

Ci uniamo, perciò, con amore di figli alle generazioni che ci hanno preceduto nella gioia di questa secolare presenza, per raccontare a tutti la tenerezza di tal madre e ripetere con verità le sue parole profetiche: *"Tutte le generazioni mi chiameranno beata"*!

Questo nostro amore filiale è sicuramente più bello e più prezioso delle centinaia di cuori d'argento appesi alle pareti del Santuario, che nonostante l'apparenza sembrano palpitare come cuori veri e invitano noi a non essere da meno delle generazioni che ci hanno preceduto.

Con Giovanni evangelista, al quale Gesù morente ha dato questo sublime atto d'amore, anche noi portiamo Maria nel cuore e nella vita e, mano nella mano, avanziamo nelle strade del mondo orientati verso il cielo di cui Ella è la porta.



Foto: M. Artizzu, A. Siddi, A. Pinna, F. Campoli, Internet, Archivio Eco Bonaria.

Rivista associata all'URM
UNIONE REDAZIONALE MARIANA

Direzione e Amministrazione
SANTUARIO DI BONARIA
Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari
Tel. 070/344525 - Fax 070/303182
C/C Postale: 12325098
Cod. Iban: IT8650760104800000012325098
e-mail: eco@bonaria.eu

ABBONAMENTO ANNUO euro 15,00

Impianti e Stampa:

Grafiche Ghiani srl - Monastir

AVVISO AI NOSTRI LETTORI

In ottemperanza al D. lgs. n. 196/2003 sulla tutela dei dati personali nell'editoria, si garantisce che le informazioni relative agli abbonati sono custodite nell'archivio de L'Eco di Bonaria e vengono utilizzate unicamente per la spedizione della rivista

di Pasquale Barontini O. de M.

Pellegrini al Santuario di Bonaria

Una giornata splendida, indimenticabile, quella del lontano 24 aprile 1970, festa liturgica di N. S. di Bonaria. Fu in quella circostanza che Papa Paolo VI, davanti ad una piazza straripante di pellegrini giunti da ogni parte dell'isola, pronunciò questa scultorea espressione: **“Se vogliamo essere cristiani, dobbiamo essere mariani**, cioè dobbiamo riconoscere il rapporto essenziale, vitale, provvidenziale che unisce la Madonna a Gesù, e che apre a noi la via che a lui conduce”. È come dire che non dobbiamo avere paura di essere devoti di Maria, Madre di Gesù, perché lei non ci allontana ma ci avvicina al Figlio e, come alle nozze di Cana, ci dirà sempre: “Fate quello che Egli vi dirà”. Al lato sinistro dei gradini di accesso alla prodigiosa icona, il pellegrino viene accolto con un significativo e affettuoso saluto messo in bocca alla Vergine santissima: “Benvenuto, figlio mio. Consideravo tanto vederti”.

Il pellegrino viene al Santuario perché sa di trovare sempre una Madre accogliente, soprattutto in questo travagliato momento storico in cui si sta rendendo il mondo invivibile e in cui sembra si siano scatenate con particolare ir-



Un'oasi di pace e conforto, un ponte con Maria Santissima, benedetta fra tutte le creature

ruenza le forze del male. Alla tragedia che da anni si consuma in Africa (migliaia di bambini che muoiono ogni giorno per mancan-

za di cibo o medicinali), fa riscontro quella di popoli in fuga dalle guerre, e quella dei cristiani e di altre minoranze religiose cacciati via dalle loro terre, espropriati dei loro beni, perseguitati, incarcerati e uccisi. Papa Francesco non si stanca di esortare alla preghiera per questi nostri fratelli che soffrono per la fede.

La prodigiosa icona della Madonna di Bonaria porta in braccio il Bambino Gesù, come per dirci: **“È lui la salvezza!”** Con la mano destra sorregge una candela accesa, come per dirci che è soprattutto la luce della fede ad aiutarci a superare le difficoltà del nostro quoti-



Poste SCV - Pellegrinaggio di Paolo VI a Bonaria (24 aprile 1970).

diano. Ed è la fede che da oltre sei secoli spinge in questo Santuario una ininterrotta schiera di pellegrini che chiedono alla Madonna aiuto, protezione, conforto, o che vengono a ringraziarla. I tantissimi ex voto, raffiguranti le tragedie del mare in pace e in guerra, ne sono una conferma. Mi ha particolarmente colpito un quadro che raffigura una nave in balia delle onde, con la scritta: *“Tempesta...e tu, mi hai salvata. Ero nella disperazione più cupa...e tu hai ascoltato le mie preghiere... Grazie, N. S. di Bonaria”*.

Ogni pellegrino visita questo Santuario portando in cuore il peso del proprio quotidiano. Mi viene da pensare a quelle madri che sono nella sofferenza perché i loro figli, educati cristianamente, si sono allontanati dalla strada del bene, dell'amore, del rispetto verso le cose belle. Mi viene da pensare a quelle persone che, con grande sacrificio, assistono i propri familiari malati (marito, moglie, genitori, figli...). Mi viene da pensare a quei giovani senza lavoro, che pur volendosi bene, non riescono a coronare il loro sogno di formare una famiglia. Mi viene da pensare a quelle persone che hanno perso uno dei loro cari, si sentono sole e non riescono a rassegnarsi. E che dire poi di chi, avendo messo gli idoli al posto di Dio, si sente interiormente straziato e non riesce a venir fuori da quel tunnel senza sbocco in cui si è incamminato? Soprattutto in quest'Anno giubilare della Misericordia, sono tanti i pellegrini che, da soli o in gruppo, a piedi o con macchine private o pubbliche, visitano il Santuario per accostarsi al sacramento della riconciliazione e usufruire dei benefici spirituali propri di questo



tempo di grazia. L'attributo di N. S. di Bonaria (= buona aria) mi fa pensare all'aria buona, pura, salubre e refrigerante che si respira in questo Santuario e che si trasfonde nel cuore dei pellegrini generando gioia e pace. Non per niente Paolo VI ebbe a dire: **“Vengo a Cagliari, nel santuario di Bonaria, perché fa bene all'anima mia”**.

“Al tema fondamentale della maternità di Maria (così l'Arcivescovo Mons. Giuseppe Bonfiglioli in una omelia del 1975), la sacra immagine di Bonaria unisce un'altra indicazione per chi osserva la mano destra che non è atteggiata a gesto di benedizione, di accoglienza o di saluto, ma sorregge una fiaccola luminosa: nel suo simbolismo essa è il faro che rischiara la rotta

ai naviganti verso il porto e segna la strada agli uomini nelle vie della vita, ma è soprattutto la luce della fede che ci aiuta a scoprire nei misteri di Cristo i nostri misteri e che, presentandoci Maria come Madre di Cristo, richiama ciascuno di noi a vivere secondo la nostra dignità di figli di Dio per adozione”.

Papa Francesco nell'omelia della Messa celebrata il 22 settembre 2013 davanti al Santuario di Bonaria ha detto, tra l'altro: “So bene che Maria, nostra Madre, è nel vostro cuore, come testimonia questo Santuario, dove molte generazioni di Sardi sono salite, e continuano a salire per invocare la protezione della Madonna di Bonaria, Patrona Massima dell'Isola. Qui voi portate le gioie e le sofferenze di questa terra, delle sue famiglie e anche di quei figli che vivono lontani...”. Papa Francesco ha dunque esortato i fedeli a guardare i nostri fratelli e sorelle con lo sguardo della Madonna, concludendo con queste parole: **“Nessuno ci nasconda questo sguardo! Il nostro cuore di figli sappia difenderlo da tanti parolai che promettono illusioni, da coloro che hanno uno sguardo avido di vita facile, di promesse che non si possono compiere. Non ci rubino lo sguardo di Maria, che è pieno di tenerezza, che ci dà forza, che ci rende solidali tra noi. Tutti diciamo: Madre, donaci il tuo sguardo!”**



Papa Francesco a Bonaria (22/9/2013).

Chiamati per la misericordia

di Elisa De Rosa

XXVII Convegno della Famiglia Mercedaria

Nemi 4-6 Marzo 2016

È stato un incontro “**di Chiese**” quello che si è tenuto a Nemi in occasione del XXVII Convegno della Famiglia Mercedaria. “**Di Chiese**” nel senso in cui il Concilio Vaticano II nel documento “*Lumen Gentium*” parla di una “*chiesa di chiese*”, intendendone sottolineare sia il carattere di sacramento di Cristo, ovvero segno e mezzo dell’unione intima con Dio, sia l’aspetto di popolo di Dio, formato non solo da religiosi, ma anche da laici.

E al convegno hanno partecipato rappresentanti, religiosi e laici, di tutte le comunità mercedarie presenti sul territorio nazionale, uno spaccato reale, stimolante ed interessante, della “famiglia merceda-

ria”, in un incontro che cade, cronologicamente, in un momento particolarmente significativo: l’anno del Giubileo Straordinario della Misericordia, indetto da Papa Francesco ed il secondo anno del triennio di preparazione all’8° centenario della nascita dell’Ordine Mercedario, che si celebrerà nel 2018.

Questo secondo anno di preparazione al “Giubileo Mercedario” è proprio dedicato a “**Santa Maria della Mercede**”, ossia della “**Misericordia**” ed è stato questo il tema del convegno, aperto dal Padre Provinciale Francesco Podda, che ha introdotto i lavori. La tematica è stata poi sviluppata da due notevoli relazioni, tenute rispettivamente da un teologo ed uno storico, docenti della Pontificia Università Gregoriana di Roma.

“*Una Chiesa esperta nella misericordia: ricadute ecclesiali e dinamiche pastorali nell’anno dello speciale Giubileo*” è stato il tema proposto dal prof. Don Dario Vitali, il quale ha percorso un itinerario che, attraverso tre tappe, Dio – Cristo – Chiesa, visti come “misericordia” alla luce delle Sacre Scritture, è giunto a parlare dei **Mercedari come “misericordia”**, aprendo un interessante interrogativo: in quali modi il “**carisma**” dei Mercedari può essere messo al servizio dei bisogni dell’uomo moderno? Se per “carisma” si intende la capacità di far arrivare il segno della presenza di Dio, come realizzare la mise-

ricordia per vincere le “schiavitù” dell’uomo moderno?

Molti e davvero stimolanti gli spunti della relazione, che ovviamente non può condurre ad una risposta conclusiva, ma che ha dato consapevolezza di questa realtà: la pagina della misericordia va scritta da chi la fa, ovvero dalle Chiese, che devono attivarsi ed avere la capacità di “discernere” che cosa siamo chiamati a fare e come, nei diversi contesti.

È stato poi nel dibattito del giorno successivo, dopo la proiezione di un bel video che presentava le attività di ciascuna delle Comunità Mercedarie del territorio nazionale, che “**le Chiese**” hanno avuto voce. I presenti, religiosi e laici, hanno “*raccontato le loro CHIESE*”: aiuto e accoglienza a detenuti ed ex-detenuti, assistenza ai poveri e ai malati, presenza in ospedali, attivazione di centri di ascolto, campi estivi per i ragazzi, radio, stampa. E, nel confronto, ci si è interrogati su come poter essere ancora più incisivi, per portare un messaggio forte di misericordia. È emerso che l’obiettivo è quello di trovare, più che “azioni”, atteggiamenti nuovi, carichi di un entusiasmo tale da diffondere misericordia. “**Non multa, sed multum**”, non molte cose, ma fatte bene, poiché, per dirla con le parole del Padre Provinciale, “il carisma mercedario ti fa vedere schiavi dove gli altri vedono solo gente”. Spunti rilevanti ha poi dato la se-



Madonna della Mercede.
Chiesa di San Martino, Sanremo.



conda relazione, quella dello storico, prof. P. Stefano Defraia, sul tema *“Memorie di misericordia. Un viaggio nella storia delle redenzioni”*. Va chiarito in premessa che per “redenzione” si intende il **quarto voto**, caratteristico dell’Ordine Mercedario e riferito alla sua origine, diretto a liberare i cristiani caduti in schiavitù, in seguito alle invasioni saracene nelle terre cristiane d’Europa, soprattutto Spagna e bacino del Mediterraneo. Il fenomeno fu molto complesso e il fondatore dell’Ordine, Pietro Nolasco, lo prese a cuore non solo come opera di riscatto sociale degli schiavi, ma anche come salvaguardia della loro fede cristiana, perché essi erano costretti ad abiurare.

Molto interessante la ricostruzione storica del prof. Defraia, resa difficile sia dalla carenza di fonti scritte, soprattutto relativamente alla fase iniziale, sia dalla presenza di molti “falsi”. Lo stesso Archivio della Corona di Aragona, a Barcellona, che è l’archivio più nutrito, contiene molti documenti non attendibili. A partire dalla bolla di approvazione dell’Ordine, fondato da S. Pietro Nolasco nella diocesi di Barcellona col nome di “Ospedale di S. Eulalia”, si è fatto riferimento a documenti che testimoniano con quali modalità i Mercedari si muovessero nel Nord Africa, di

stato in stato, per arrivare al riscatto dei prigionieri. Particolarmente toccanti i riferimenti alle lettere dei prigionieri; da esse emerge il dramma personale di quanti, per aver salva la vita, dovevano subire l’umiliazione di abiurare e addirittura di vendere il proprio corpo. Notevole dunque l’azione di misericordia di S. Pietro Nolasco, continuata poi nei secoli, in contesti diversi, dai Mercedari; un’azione che ha messo in atto la **“carità”**, ovvero quell’amore verso il prossimo, che è punto centrale della cristianità come ben si evidenzia, tra i testi più significativi, nella “Regola di S. Agostino” o nella prima lettera di S. Paolo ai Corinzi (1Cor 13, 1-8).

A conclusione del convegno, un momento di grande intensità e di profonda commozione è stato il passaggio attraverso la Porta Santa della Carità, presso l’Ostello della Caritas alla Stazione Termini di Roma, con la successiva concelebrazione dell’Eucarestia. Significativo il luogo: è la prima volta nella storia che una Porta Santa è stata istituita dal Pontefice non in una Chiesa ufficiale, ma nella cappella di un luogo di reale carità, in



Beata Vergine Maria della Mercede.

grande coerenza con l’intento del Giubileo: *“portare una parola e un gesto di consolazione ai poveri, annunciare la liberazione a quanti sono prigionieri delle nuove schiavitù della società moderna, restituire la vista a chi non riesce più a vedere, perché curvo su se stesso e restituire dignità a quanti ne sono stati privati”* (dalla Bolla “Misericordiae Vultus” di indizione del Giubileo della Misericordia, par. 16).



I partecipanti al convegno davanti alla Porta Santa dell’Ostello Caritas Stazione Termini, Roma.

Pregadorias antigas

INNU

De is Cattolicus Sardus po su pellegrinaggiu a Roma

a cura di Gianfranco Zuncheddu

Ritornellu

*De Sardigna Pellegrinus / Nos a
Roma camminàus, / Cun su co-
ru e cun inclinus / A su Papa sa-
ludàus.*

*Roma, Roma est Mamma nosta /
Po sa fidi chi tenèus, / Est inni su
Vice-Deus, / Ch'in sa terra vene-
ràus. / De Sardigna ecc.*

A sa Tumb'e Santu Perdu / Nos

*andàus a pregai, / Issu podit al-
canzai / Su perdònu, chi speraus.
/ De Sardigna ecc.*

*Successori in Santa Sedi, / Ter-
zudècimu Leoni, / Nosu cun sum-
missioni / Infallibili acclamaus.
/ De Sardigna ecc.*

*A su Papa si prostràus / Cun sa
menti e cun su coru, / Certu ch'Is-
su est su tesòru / Cun sa cali si*

salvàus. / De Sardigna ecc.

*Custu Santu Giubileu / Acqui-
stèus beni attentus / In su milli e
noixentus, / S'annu santu chi na-
ràus.*

/ De Sardigna ecc.

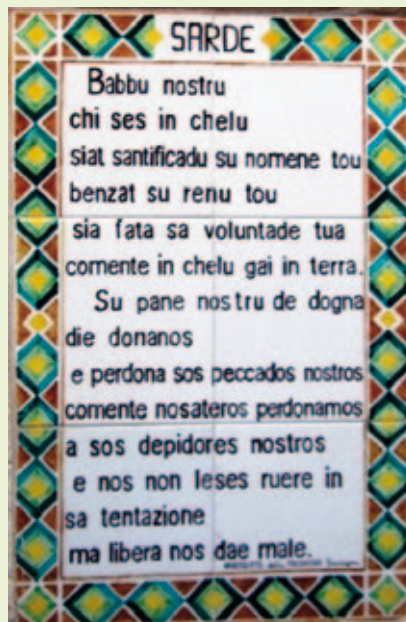
*Custu sèculu acabàus / Cun sa fi-
di e cun s'amori, / Nos a Cristus
Redentori / Custu Omaggiu de-
dicàus. / De Sardigna ecc.*

Su Fueddu de Deus in Sardu

(Nota di mons. Gf. Zuncheddu)

Con la pubblicazione de Su Innu, completiamo la pubblicazione della "Cantica Sacra asuba de sa dottrina cristiana" de su canonicu Tidu, parroco per lungo tempo a Guamaggiore (Ca), accontentando così quei lettori che ci avevano richiesto la dottrina cristiana in poesia. Ora alcuni dei nostri... 25 lettori ci chiedono qualche predica in sardo-campidanese, sulle verità della nostra fede, sui santi invocati dalla nostra gente e sul "Matrimonio selargino-Sa coja cerascina" di circa 10 anni fa. «Oggi - ci scrive un benevo-

lo lettore - in occasione delle riprese televisive di quel rito antico, molti ascoltatori spengono la televisione locale, in quanto la presentazione della parola di Dio "in limba" è veramente lacrimevole perché molto italianizzata e poco aderente all'antico nostro idioma». Aderendo peraltro anche alla richiesta della redazione dell'Eco, ci siamo quindi proposti tale difficile avventura e dal prossimo numero inizieremo la nuova rubrica **Su Fueddu de Deus in Sardu Campidanese** incominciando con la predica di San Lucifero, arcivescovo di Cagliari e patrono di Vallermosa (Ca).



di Michela e Daniela Ciaccio

I frutti d'oro



Un imbroglione matricolato, che si impossessava allegramente di ciò che non era suo, fu infine catturato e condannato a morte.

In cambio della vita offrì ai giudici un segreto sbalorditivo: il metodo per piantare alberi che producevano frutti d'oro! La notizia giunse al sovrano, il quale pensò che valesse la pena fare un tentativo.

L'uomo spiegò che era pronto a dimostrare la sua straordinaria capacità, e chiese un pizzico di polvere d'oro e una

pala. Il sovrano accettò: "Ma se non è vero, finirai nelle mani del boia!!".

Il mattino seguente, il re e tutta la sua corte si ritrovarono nel giardino reale. L'uomo si inchinò davanti a tutti i dignitari e disse: "Potentissimo sire, io scaverò una piccola buca nella terra, vi metterò un pizzico d'oro e per tre giorni verserò un secchio d'acqua. Il terzo giorno l'albero spunterà e porterà tre frutti d'oro, che a loro volta potranno essere seminati e diventare altri alberi carichi di frutti d'oro massiccio".

"Allora", si spazientì il re, "smettiti di cianciare e semina l'oro! Se fra tre giorni non vedo i frutti d'oro finirai sul patibolo".

"O sommo signore", piagnucolò il furbacchione, "non posso farlo io! Il segreto funziona a una condizione: la mano che semina l'oro deve essere totalmente innocente e non aver mai commesso nulla di ingiusto. In caso contrario il prodigio non avviene. Per questo, tu che sei nobile e clemente, signore, puoi farlo..."

Il re afferrò la vanga, ma gli venne in mente quello che aveva commesso durante l'ultima guerra: "Le mie mani grondano di inutili crudeltà verso i nemici. È meglio che ci provi qualcun altro". Il sovrano fece un cenno al ministro del Tesoro, ma questi si ritrasse: "O magnifico sovrano, una volta un pezzo d'oro è rimasto attaccato alla suola della mia scarpa nella stanza del tesoro, e così....". Anche il Giudice rifiutò con un inchino: "Volentieri lo farei, ma in questo momento inizia un importante processo che non posso assolutamente perdere". Il re si voltò e vide che piano piano ministri, gentiluomini, consiglieri e cortigiani se l'erano squagliati alla chetichella e si mise a ridere: "Me l'hai fatta, furbone matricolato!

Così so che nessuno è innocente, neppure io. Ho capito la lezione, prendi i tuoi soldi, vattene e non farti più vedere!"

Riflessione

Tutti abbiamo bisogno di essere perdonati dal Signore. È importante chiedere il Suo aiuto per riuscire a non giudicare gli altri. Gli altri sono sempre... più peccatori, noi quasi sempre... più giusti. Se abbiamo commesso dei peccati, questi, a confronto di quelli degli altri, sono ben poca cosa. Pertanto non esaltiamoci credendoci migliori degli altri, ma asteniamoci dal condannare il prossimo, tanto... non esistono alberi che danno frutti d'oro!

Giacca

- 1) Chi è il patrono di Cagliari?
a) San Marco b) San Giorgio
c) San Saturnino
- 2) Chi è la "Santa dell'impossibile"?
a) Santa Chiara b) Santa Lucia
c) Santa Rita

Indovinelli:

- 1) Tutti temono che si svegli
- 2) Ti fa bere a bocca chiusa

L'*Eco di Bonaria* ha già soffermato la sua attenzione sull'Anno Santo straordinario che stiamo celebrando e vivendo. Vorremmo aggiungere qualche altra considerazione o curiosità sull'aspetto storico, ripercorrendo, sia pur brevemente, l'origine del Giubileo nei tempi antichi e quella dei Giubilei nell'era volgare. Dobbiamo partire dalla lettura biblica per trovare il primo riferimento al giubileo, ancorché unito ad altra pratica.

Nel libro del Levitico, al cap. 25, leggiamo: «Il Signore disse ancora a Mosè sul monte Sinai: «Ordina ai figli d'Israele: Quando entrerete nel paese che io vi dò, la terra dovrà avere un tempo di riposo, un sabato consacrato al Signore: per sei anni seminerai il tuo campo e per sei anni potrai la tua vigna e ne raccoglierai i prodotti; ma il settimo anno sarà un riposo completo per la terra, un Sabato consacrato al Signore. Non seminerai il tuo campo ... sarà un anno di riposo completo per la terra» (v. 1-7).

È il cosiddetto “anno sabbatico”, espressione che, ai nostri giorni, vuole indicare un periodo di distacco da qualche attività lavorativa, da non intendersi però come una vacanza, bensì un tempo per ri-



Papa Bonifacio VIII indice il I Giubileo.



Dalla felice intuizione di Bonifacio VIII ai giorni nostri: ripercorriamo la storia del Giubileo

flettere, ritemprare le forze e, magari, avviare nuovi progetti.

Ma l'indicazione sopra riportata, aveva per gli ebrei una connotazione fondamentalmente religiosa, anche perché richiama l'imperativo di onorare il Signore il settimo giorno di ogni settimana (Esodo 20, 11 e Deuteronomio 5, 12-15). Ed ancora oggi, lo sa chi visita Gerusalemme e la Terra Santa, lo *shabbat* viene osservato, almeno formalmente e con alcune situazioni per noi veramente curiose e paradossali.

Ma proseguendo la lettura del brano del Levitico sopra citato, troviamo un'altra prescrizione: «Conterai poi sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni, e avrai il periodo di sette settimane di anni, cioè quarantanove anni. Nel decimo giorno del settimo mese farai risuonare il corno dell'acclamazione ... Dichiarerete sacro il cinquantesimo

anno e proclamerete nel paese la liberazione per ogni suo abitante. Sarà per voi un giubileo ... Il giubileo sarà sacro per voi» (Lv 25, 8-12). Il corno di montone usato per l'acclamazione era detto in ebraico *jobel*, da cui prende nome il giubileo. Sull'effettiva applicazione da parte degli ebrei di questa prescrizione e della sua durata nel corso del tempo, a differenza di quella sul sabato, non è il caso di soffermarsi.

L'inizio del giubileo dei cristiani, espresso in forma solenne, ha una precisa data storica: è il 22 febbraio 1300. L'annuncio del primo Giubileo o Anno Santo è proclamato da Papa Bonifacio VIII, con l'indicazione che in futuro ogni anno fine di secolo sarà un Anno giubilare. In realtà poi, come vedremo, si aggiungeranno nel corso dei secoli anche altri Anni Santi, legati a momenti particolari.

di Giuseppe Noli



Papa Francesco apre la Porta Santa.

Ciò che merita di essere sottolineato è lo scopo indicato da Bonifacio VIII per l'Anno Santo, cioè quello di concedere ai pentiti delle proprie colpe il perdono e l'indulgenza dei peccati. Il giudizio storico su que-



I Papi del Giubileo.

sto Papa, non certo benevolo a causa delle sue posizioni rigidamente teocratiche (potere temporale e potere spirituale spettano al Papa) e per i suoi aspri conflitti con Filippo IV il Bello, re di Francia, preludio dopo la propria morte nel 1303

all'esilio Avignonese dei Papi, non può però offuscare quella che viene considerata una "felice intuizione" e cioè l'indizione del primo Anno Santo giubilare della Cristianità. Dopo il primo Giubileo del 1300 ce ne fu uno già nel 1350, cioè solo 50 anni dopo, forse per riprendere la tradizione ebraica del giubileo ogni 50 anni, oppure perché si prese atto che il termine di 100 anni poteva lasciare molti cristiani senza l'occasione di vivere un Anno Santo. La cosa curiosa, è che per questo 2° Giubileo il Papa di allora, Clemente VI, che dimorava proprio ad Avignone, non venne a Roma. Nel secolo successivo, Papa Paolo II decise nel 1475 che il Giubileo si sarebbe celebrato ogni venticinque anni, cadenza che è continuata sino ad oggi.

Secondo gli storici si sono svolti sino a 30 Giubilei, di cui 26 ordinari e 4 straordinari.

Anticipavamo infatti che, oltre a quelli relativi alle date diciamo canoniche, si sono registrati altri Giubilei straordinari o particolari: l'ulti-

mo, che molti ricorderanno, quello del 1983 voluto da Giovanni Paolo II per commemorare e celebrare i 1950 anni dalla Redenzione effettuata da Gesù Cristo sulla croce. Curiosamente dal 1300 ad oggi solo 4 Papi hanno celebrato un dop-

pio Giubileo: Bonifacio IX (1390 e 1400); Pio XI (1925 e 1933); Paolo VI (1966 e 1975); Giovanni Paolo II (1983 e 2000).

Questo Anno Santo straordinario o Anno della Misericordia ha avuto inizio l'8 di dicembre scorso con l'apertura della "Porta Santa" della Basilica di San Pietro. Molti di noi avranno seguito l'evento in televisione, stando comodamente nelle proprie case, sapendo che poi nella nostra città e in diocesi, ci sarebbero state altre aperture di "Porte Sante" locali, compresa quella di Bonaria. Ma in passato chi desiderava partecipare al Giubileo a Roma doveva sobbarcarsi un lungo cammino, quasi sempre a piedi. Nascono nel corso dei secoli percorsi particolari per questi pellegrini, come la *Via Francigena* per quelli provenienti da olttralpe, che armati di bisaccia e bastone ed impiegando mesi, compiono lunghi tragitti, anche tra notevoli pericoli.

Come ha scritto Gianfranco Ravasi il loro cammino poteva sembrare, ma in realtà era, per chi lo faceva con intima convinzione e animato da vera fede, un **"ritornare"** dopo essere stati lontani. Ritornare al padre per poter chiedere perdono, come il figliol prodigo, e attesi dal Padre, ricco di misericordia, che mai dimentica un suo figlio.

Così sia anche il nostro personale pellegrinaggio, per quanto possa essere più o meno lungo l'andare alla "Porta Santa" di Bonaria o altra Porta.



SOLENNI CELEBRAZIONI IN ONORE DI N. S. di BONARIA

22-30 APRILE 2016

Cari devoti della Madonna di Bonaria! Eccoci all'annuale appuntamento con la Patrona della nostra Isola. Pregheremo insieme per invocare protezione su tutti i fedeli a Lei devoti e per tutti coloro che a Lei ricorrono invocando il suo aiuto e la sua protezione. Questi gli appuntamenti:

Ogni giorno alle ore 18,15 S. Rosario, Litanie cantate, preghiere.

Ore 19 S. Messa con la partecipazione di alcune Parrocchie della Vicaria di S. Lucifero (CA):

22 aprile: **Venerdì** - Parrocchia San Paolo

23 aprile: **Sabato** - Parrocchia San Benedetto

24 aprile **Domenica** - **Solennità di N.S. di Bonaria**

Ore 10: Pontificale presieduto da S. Ecc. Mons. Corrado MELIS, Vescovo di OZIERI, con la partecipazione del Capitolo Metropolitano di Cagliari.

Ore 11,30: Celebrazione della S. Messa presieduta dal P. Giovannino Tolu, Rettore del Santuario, Supplica a N.S. di Bonaria.

Ore 18,30: S. Messa solenne presieduta da S. Ecc. Mons. Arrigo MIGLIO, Arcivescovo di Cagliari.

Ore 20,00: S. Messa

25 aprile **Lunedì** - SS. Messe ore 7-9-10-11 - 19

Ore 8: Accoglienza del Pellegrinaggio proveniente da SINNAI

Ore 17: Consacrazione dei fanciulli alla Madonna e Omaggio floreale

26 aprile: **Martedì** - Parrocchia SS.mo Crocifisso

27 aprile: **Mercoledì** - Parrocchia SS. Giorgio e Caterina.

27 aprile: **Incontro con le Zelatrici**

28 aprile: **Giovedì** - Parrocchie del Poetto
La Palma-San Bartolomeo

29 aprile: **Venerdì** - Parrocchia San Pio X

30 aprile: **Sabato** - Conclusione del Novenario.



*Lode e Onore a Dio Uno e Trino
e a Nostra Signora di Bonaria, Patrona della Sardegna.*

Dai Vespri del 23 al tramonto del 24 aprile si può godere del dono dell'INDULGENZA PLENARIA alle solite condizioni (visita alla chiesa, confessione nell'arco dei 15 giorni, comunione e preghiera secondo l'intenzione del Papa).

Il padre Rettore e i frati Mercedari



vita del Santuario

a cura della redazione

10 febbraio

È mercoledì delle ceneri. Molta gente si è avvicinata per l'imposizione delle ceneri e per rinnovare il Sacramento della riconciliazione.

16 febbraio



L'Arcivescovo Mons. Miglio inaugura la prima delle quattro *Lectio divina* previste per la Quaresima. La risposta è stata soddisfacente nonostante il tempo incerto.

21 febbraio



Stasera si è riversata una marea di gente per lucrare il Giubileo. È stata la volta della forania di Quartu sant'Elena. Ha presieduto l'Eucaristia l'Arcivescovo Mons. Miglio. Nonostante qualche disagio tutto si è svolto bene. I Volontari si sono comportati in maniera eccellente, con ordine e semplicità...

26 febbraio



Oggi è stato il Giubileo ed il Precetto dell'interforze. La Messa è stata celebrata dal Vescovo Castrense Mons. Marciànò che ha lasciato un pensiero nel registro delle persone illustri.

28 febbraio



Le parrocchie della Vicaria di san Lucifero, Cagliari, hanno celebrato il Giubileo. Hanno varcato la Porta Santa alcune centinaia di persone che hanno sfidato la pioggia che è caduta durante tutto il giorno. Ha presieduto la celebrazione il parroco di Santa Lucia, don Massimo Noli, vicario della forania.



6 marzo



Sono rientrati i partecipanti al convegno della famiglia mercedaria che si è svolto a Nemi.

Quest'anno ricorreva il XXVII anniversario dell'evento, a cui dedichiamo l'articolo a pag. IV ed 1 di questo numero. All'incontro che si tiene annualmente hanno partecipato 70 rappresentanti delle comunità mercedarie in Italia. Da Bonaria, con P. Eugenio Caramia c'erano: Antonio Pinna, Marco Artizzu, Pietro Silvestri, Fernando Campoli, Elisa De Rosa.



7 marzo

Iniziano in parrocchia le Sante Quarant'ore che vedono molti parrocchiani sostare davanti a Gesù Eucaristia.

10 marzo



Nei locali del Convento si è svolta una Conferenza stampa per la presentazione del Bando di concorso "La barca della libertà", per la realizzazione di un monumento con cui celebrare tanti avvenimenti: 800 anni di storia mercedaria, l'arrivo del Simulacro di N.S. di Bonaria, uno sguardo pietoso verso i profughi che in barconi di emergenza hanno trovato la morte. Potrebbe essere un monumento che rappresenta tutti, perché tutti ci troviamo nella stessa barca. (vedi dettagli pagina seguente)

BANDO DI CONCORSO “LA BARCA DELLA LIBERTÀ”

La Provincia Romana dell' Ordine della B.V.M della Mercede, bandisce un concorso rivolto ad artisti per la selezione del progetto di un'opera d'arte in occasione dell' ottocentesimo anniversario della istituzione a Barcellona dell'ordine Mercedario, fondato da Pietro Nolasco, il 10 agosto 1218.

Tema del concorso.

L'opera d'arte dal titolo “**La Barca della Libertà**” dovrà rappresentare i seguenti temi:

- La Madonna di Bonaria
- Il Mare
- Le nuove schiavitù
- I Mercedari

L'artista è chiamato a proporre un intervento artistico tenendo in debita considerazione il carattere religioso e la valenza simbolica e spirituale della Patrona Massima della Sardegna.

La proposta progettuale dovrà essere inviata alla PROVINCIA ROMANA DELL'ORDINE DELLA B.V.M DELLA MERCEDE presso il Convento dei Padri Mercedari a Cagliari entro le ore 12.00 del giorno 1 luglio 2016.

La barca della libertà

Una barca in mezzo al mare
non è solo una barca.
È mezzo di trasporto,
di lavoro, di diporto.
È mezzo che ti fa sognare.
Lidi lontani, popoli sconosciuti,
culture nuove,
orizzonti sconfinati.
La barca ti rilassa.
Cullato dall'onda,
ovattato tra cielo e terra.
In mezzo al mare, sei già all'altra riva.
Di una barca neppure Gesù
ha voluto fare a meno.
Da una barca ha evangelizzato,
da quella di Pietro, oggi,
continua a lanciare nell'universo umano
freccie di gioia, d'amore e di speranza.
Aggrappato ad essa già assapori la salvezza.
La vita ti sorride,
e sorridi anche tu.
Una barca in mezzo al mare
non è solo una barca.

Giovannino Tolu O.deM.

90° Anniversario della consacrazione della Basilica di Bonaria

Il 22 aprile p.v. ricorre il 90° anniversario della consacrazione della Basilica di Bonaria avvenuta appunto il 22/4/1926. Alla cerimonia avvenuta alla presenza del legato pontificio, cardinale Gaetano Bisleti parteciparono migliaia di fedeli come si può vedere dalla storica foto a lato riprodotta. Papa Pio XI volle fare un grande regalo ai devoti di Maria, dando alla nuova Chiesa, con suo decreto, il titolo di Basilica Minore.



22 aprile 1926. Basilica N.S. di Bonaria.



Orario delle messe

Da aprile a settembre:

Feriale: 7-8-9-10-19

Prefestivo: 18.30-20

Festivo: 7-8.30-10-11.30-18.30-20

Orari e informazioni

Il Santuario è aperto dalle 6.30 alle 12.00 e dalle 16.30 alle 19.30

Messe Perpetue

Ogni giorno alle ore 7 nel Santuario si celebra una Santa Messa per gli iscritti (vivi e defunti) all'Albo delle "Messe Perpetue". Si partecipa con offerta libera "una tantum".

Confessioni

Nel Santuario trovi sempre, negli orari di apertura, sacerdoti pronti a celebrare la tua riconciliazione con Dio.

Indulgenza Plenaria

Il Sommo Pontefice, benignamente concede l'indulgenza plenaria ai fedeli che alle solite condizioni (confessione, comunione e preghiera secondo l'intenzione del sommo Pontefice) nel Santuario o nella adiacente Basilica intervengono a qualche sacra funzione o almeno recitando il Padre Nostro, l'Ave Maria, il Gloria e il Credo:

- 1) ogni volta che in gruppo si compie un pellegrinaggio nel Santuario.
- 2) ogni anno in un giorno a scelta del fedele.
- 3) il 25 marzo, il 24 aprile e il 24 settembre, e in più la prima domenica di luglio quando si svolge la sagra estiva in onore della Vergine di Bonaria.



GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

dal lunedì al sabato si svolgono
le seguenti celebrazioni comunitarie

Ore 07,00: Santa Messa in Santuario, processione in Basilica con il Santissimo Sacramento passando per la Posta Santa, celebrazione delle Lodi Mattutine e dell'Ufficio delle letture. L'adorazione al Santissimo si conclude con la benedizione, terminata la quale ha inizio la celebrazione della S. Messa.

Ogni sabato alle ore 11,30: Adorazione con i Volontari, processione col Santissimo in Santuario dove data la benedizione.

30° PELLEGRINAGGIO Sinnai - N.S. di Bonaria 24 - 25 aprile 2016

24-04-16

ore 22.30: Anfiteatro Piazza S. Isidoro Sinnai, 17° Happening;

ore 24.00: S. Messa officiata da S.E. Mons. Georges Abou-Khazen, Vicario Apostolico dei Latini di Aleppo.

25-04-16

ore 01.30: Partenza del pellegrinaggio per Cagliari;

ore 04.30: Sosta presso l'Istituto Salesiano di Selargius;

ore 08.00: Arrivo al Santuario di Bonaria in contemporanea alla Fiaccola del Giubileo e Atto di consacrazione.



Con il patrocinio di:



COMITATO PROMOTORE DEL PELLEGRINAGGIO

C/o Associazione Culturale IL SEGNO, Via Catalani 5, 09048 Sinnai CA - Tel. 348/0422550 - 338/8533554

**"Beati i misericordiosi, perché
troveranno misericordia"**

(Mt 5,7)

SANTUARIO N.S. DI BONARIA

Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari

Tel. 070-301747 - Fax 070-303182

eco@bonaria.eu - www.bonaria.eu

Amministrazione de L'Eco: 070-344525 (ore serali)



**più l'ascolti, più ti piace:
Radio Bonaria
ogni giorno con te**